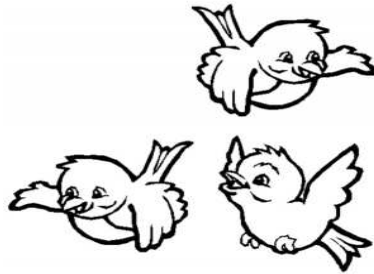


Tre!

(Capitolo 12)



Quando il nido fu pronto, liscio, soffice e rotondo, Passerì vi depose tre uova e le covò. Di giorno Cipì andava e tornava dal tetto ai campi in cerca di cibo per sé e la compagna, e alla sera si accovacciava accanto al nido in attesa del sonno, - Nasceranno? - si chiedeva.

- Tutto andrà bene, - gli sussurrava la passeretta, - vuoi che lavoriamo tanto per nulla? Qualche volta, quando il sonno tardava a venire, ascoltava i rumori della notte: ogni sera, chissà perché, le coppe di bronzo della torre si mettevano a litigare facendo un chiasso tremendo che correva per la campagna e faceva tremare le uova sotto il corpo di Passerì.

- Fortuna che il nido è molleggiato con la neve dei pioppi, - essa diceva, - se no le uova andrebbero a pezzi! Il guaio era che a sentir quelle, anche le altre coppe di bronzo dei dintorni saltavan su a brontolare; dopo un po' però il chiasso cessava e la notte ritornava calma. I figli di Cipì ruppero il guscio un mattino di settembre, mentre le rondini, lì vicino, parlavano della prossima partenza.

- Zitte! - gridò Passerì a tutte quante. Allora le rondinelle si fecero attorno al nido e la passeretta alzò le ali. Erano nati tutti e tre! Cipì saltò al collo di Passerì, l'abbracciò stretta e sparì. Di buco in buco, di tetto in tetto, di pianta in pianta, come aveva fatto la sua mamma quando era nato lui, gridò la sua felicità: - Tre! - diceva. - Tre! Sono tre! Non gli uscivano altre parole, ma gli uccelli capivano cos'era accaduto. Fatto il giro del paese, si ricordò di Margherì che gli aveva raccomandato di andare a raccontarle le belle notizie della sua vita, allora puntò verso il nastro d'argento e calò sul prato. Ma la margheritina non c'era più perché l'uomo era appena passato col ferro tagliente e aveva reciso tutti gli steli, che allineati sul prato morivano a poco a poco. - Margherì! - chiamò cercandola in lungo e in largo. Una vocina soffocata sospirò: - Cipì!... - Questa è la sua voce! - disse, cominciando a buttare all'aria con furiosi colpi di becco l'erba ammucchiata dalla falce.- Dove sei, Margherì? Dove sei? - ripeteva. Son qui... - sospirò il fiore. Cipì frugò ancora fra gli steli, finché la trovò, ormai morente, con la bella testolina schiacciata contro la terra.

Rispondi alle domande barrando una sola casella

A – Quando Passerì depose le uova?

- A. Una sera d'estate
- B. Quando Cipì tornò
- C. Quando pioveva
- D. Quando il nido fu pronto

B – Cosa faceva Cipì?

- A. Andava in cerca di cibo
- B. Giocava con i suoi amici
- C. Covava le uova
- D. Si divertiva volando nel cielo

C – Quando i figli di Cipì ruppero il guscio?

- A. All'alba
- B. Al tramonto
- C. Una sera
- D. Un mattino di settembre

D – Cosa gridò Passerì alle rondini?

- A. Giocate con me!
- B. Sono nati!
- C. Zitte!
- D. Andate via!

E– Cosa fece subito Cipì?

- A. Abbracciò Passerì e sparì
- B. Pianse dalla gioia
- C. Corse da sua madre
- D. Cinguettò

F – Cosa urlò Cipì poi ?

- A. Smettetela di cantare!
- B. Tre, sono tre!
- C. Venite a vedere i miei piccolini!
- D. Tornate qui !

G – Di chi si ricordò poi Cipì?

- A. Di sua mamma
- B. Di un suo amico
- C. Di nastro d'argento
- D. Di Margherì

H – Dove la trovò?

- A. Tra l'erba tagliata
- B. In mezzo ad un campo di grano
- C. Vicino al suo nido
- D. In un prato verde

I – Cosa era successo a Margherì?

- A. L'avevano calpestata
- B. Le avevano tolto i petali
- C. L'avevano colta
- D. Era stata tagliata dall'uomo con la falce

L – Cosa disse Margherì a Cipì?

- A. Come stai?
- B. Hai fatto bene a venire qui!
- C. Come mai sei venuto?
- D. Questo posto non è bello!

M – Cosa aggiunse infine?

- A. Lasciami morire qui
- B. Torna da Passerì
- C. Vai dai tuoi piccolini
- D. Salutami le nuvole

N – Perché Cipì era felice ma anche triste?

- A. Perché non aveva trovato cibo
- B. Perché era stanco
- C. Perché Margherì era morta
- D. Perché Passerì stava male

Le schede di Arisimarialuisa